

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 20 SETTEMBRE 2007
Estratto della relazione del Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio 2006-2007

Il mercato del factoring nel 2006

Nel corso del 2006, il tasso di crescita dell'economia italiana in termini di prodotto interno lordo è stato superiore alle attese e pari all'1,9%, ma comunque inferiore a quello dell'area dell'euro (+2,9%) e dell'economia mondiale (+5,4%), in corrispondenza di una crescita sostenuta delle esportazioni (+5,3%) e di una ripresa dei consumi delle famiglie, mentre gli investimenti fissi lordi hanno registrato un incremento pari al 2,3%. L'inflazione media annua, misurata sull'indice dei prezzi, è stata pari al 2,1%, valore allineato, per il secondo anno consecutivo, all'area dell'euro; il deficit del conto corrente della bilancia dei pagamenti è decisamente aumentato, in relazione alla crescita dei prezzi dei prodotti energetici, ed è risultato pari a 37,9 miliardi di euro (23 miliardi nel 2005).

Per quanto riguarda l'attività di factoring, il mercato mondiale ha registrato nel 2006 un tasso di sviluppo pari a oltre l'11%. Il turnover dell'anno è stato pari a quasi 1.133 miliardi di euro.

Nel mercato italiano, che si colloca ancora oggi, nonostante lo sviluppo crescente di nuove realtà nazionali del factoring a livello mondiale, al secondo posto, dopo il Regno Unito e prima degli USA, con una quota, rispettivamente, dell'11% del mercato mondiale e del 15% del mercato europeo, il turnover complessivo degli operatori di factoring aderenti all'Associazione è stato pari a oltre 108 miliardi di euro (+7,80% rispetto all'anno precedente). Secondo le rilevazioni di Banca d'Italia, l'ammontare dei crediti acquistati in essere alla fine del 2006 è cresciuto di oltre il 12% rispetto all'anno precedente, in relazione alla ripresa dell'attività produttiva.

I primi sei mesi del 2007 confermano i segnali di crescita registrati nel 2006. Il turnover cumulativo del primo semestre 2007 è stato pari a quasi 56 miliardi di euro, con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2006, del 2,25%. L'ammontare dei crediti in essere al 30 giugno 2007 è pari a 35 miliardi di euro (+6,60% rispetto al primo semestre 2006).

Il quadro normativo e la regolamentazione dell'attività di factoring

Nel corso dell'esercizio, si è intensificata l'attività legislativa e regolamentare relativa al sistema economico e finanziario, che ha interessato, direttamente o indirettamente, il settore del factoring.

Durante il 2006 e nei primi mesi del 2007 il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha portato a compimento il processo di revisione dei principi di base della vigilanza bancaria. Nell'ambito dei lavori relativi alla nuova disciplina prudenziale, il Comitato, sulla base dei risultati del quinto studio d'impatto quantitativo, ha confermato la calibrazione dei requisiti patrimoniali definita nel documento del 2004 e ha intensificato i lavori per favorire l'efficace attuazione delle nuove regole.

Con l'adozione delle direttive CE 14 giugno 2006, n. 48 e n. 49, relative rispettivamente all'accesso e all'attività degli enti creditizi e all'adeguatezza patrimoniale delle banche e delle imprese di investimento, si è concluso il processo di trasposizione in ambito comunitario della nuova regolamentazione prudenziale.



Nell'ambito del recepimento della Direttiva nei paesi dell'Unione Europea, l'attività di coordinamento condotta dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) è diventata sempre più intensa. In materia di grandi fidi gli approfondimenti del CEBS hanno riguardato: l'analisi della regolamentazione nazionale e delle prassi di vigilanza; le metodologie utilizzate dalle banche per la gestione e il controllo dei grandi fidi; l'analisi degli strumenti di attenuazione del rischio. I risultati degli approfondimenti mostrano un soddisfacente grado di omogeneità tra paesi, pur in presenza in taluni casi di diverse modalità di esercizio delle discrezionalità nazionali previste dalla legislazione europea. In considerazione dell'elevato grado di articolazione dell'analisi, il termine di consegna del parere alla Commissione è stato spostato dalla metà del 2006 ai primi mesi del 2008.

In tema di principi contabili internazionali (IAS), nel trascorso esercizio, la Commissione Europea ha emanato alcuni regolamenti di modifica (n. 108/2006, n. 708/2006, n. 1329/2006) del regolamento (CE) n. 1725/2003 della Commissione che ha adottato i principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, nell'ambito del processo di armonizzazione dell'informazione finanziaria delle società quotate in borsa.

Per quanto riguarda la Convenzione UNIDROIT sul factoring internazionale, essa risulta essere stata ratificata, alla data del 1° luglio 2007, da sette Paesi (Francia, Germania, Italia, Lettonia, Nigeria, Ucraina, Ungheria).

Con l'emanazione della circolare 27 dicembre 2006, n. 263 e del 7° aggiornamento del 9 luglio 2007 della circolare 5 agosto 1996, n. 216, la Banca d'Italia ha portato a compimento il processo di recepimento delle sopra citate direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Le nuove disposizioni muovono dalle modifiche apportate al TUB dal decreto legge 27 dicembre 2006, n. 297, e dal decreto ministeriale adottato in via d'urgenza il 27 dicembre 2006. Il provvedimento individua i criteri generali della nuova disciplina prudenziale, demanda alla Banca d'Italia l'emanazione delle disposizioni applicative e di carattere tecnico, esercita alcune facoltà rimesse dalle norme comunitarie alla discrezionalità degli Stati membri. Viene prevista fra l'altro la possibilità di sottoporre gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'art. 107 del TUB a un regime di vigilanza equivalente a quello delle banche per poterne equiparare anche il trattamento prudenziale. La disciplina prevede l'individuazione delle soluzioni normative più idonee, avendo riguardo anche all'esigenza di contenere gli oneri per i destinatari. Vengono dettate regole differenziate in funzione delle dimensioni, della complessità e delle altre caratteristiche degli intermediari; ciascun operatore, anche in relazione alle varie tipologie di rischio, può articolare nel tempo l'accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati.

In considerazione della facoltà degli intermediari bancari e finanziari, prevista a livello comunitario, di continuare ad applicare per il 2007 il regime prudenziale precedente, le relative disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia del 21 aprile 1999, n. 229, restano in vigore sino alla fine del 2007; fa eccezione la nuova disciplina del patrimonio di vigilanza, che trova immediata applicazione. Le innovazioni riguardanti la disciplina sulla concentrazione dei rischi, fermi restando i limiti fissati dalla normativa sui grandi fidi, attengono soprattutto alla quantificazione delle posizioni di rischio - da effettuare per tutte le banche secondo la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - e alle modalità di riconoscimento delle tecniche di CRM.

Dal primo gennaio 2007 sono in vigore i nuovi limiti della concentrazione dei rischi stabiliti per gli intermediari finanziari ex art. 107, con l'applicazione di disposizioni transitorie fino al 31 dicembre 2011. L'ammontare complessivo dei grandi rischi, definiti dalle posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza, va contenuto entro il limite globale di otto volte il patrimonio di vigilanza. Tale limite non si applica agli intermediari appartenenti a gruppi sottoposti a vigilanza consolidata da parte della Banca d'Italia.



Ciascuna posizione di rischio va contenuta entro il limite individuale del 25% (40% per gli intermediari appartenenti a gruppi bancari) del patrimonio di vigilanza. Le disposizioni transitorie prevedono un limite individuale del 40% del patrimonio di vigilanza e considerano “grandi rischi” le posizioni di rischio pari o superiori al 15 per cento del patrimonio di vigilanza.

Nel febbraio 2007, la Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione un documento concernente la normativa secondaria applicabile ai confidi che assumono la veste di intermediari finanziari vigilati ex art. 107 del TUB o di banche cooperative. La possibilità di operare in queste forme, oltre che in quella tradizionale di soggetti ex art. 106 del TUB, attua quanto previsto dal decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326). Lo schema di disciplina recante le disposizioni attuative della Banca d'Italia fa ampio riferimento alle vigenti disposizioni in materia di intermediari vigilati e di banche di credito cooperativo, con opportuni adattamenti per tener conto delle specificità operative e strutturali che caratterizzano i confidi. Allo scopo di assicurare il più favorevole trattamento prudenziale previsto per le banche ai crediti verso i confidi che assumeranno la veste di intermediari vigilati ex art. 107 del TUB e alle garanzie da questi rilasciate, verrebbe loro richiesto (come agli altri intermediari iscritti nell'elenco speciale) il rispetto di requisiti patrimoniali minimi.

Nei primi mesi del 2007 la Banca d'Italia ha adottato ulteriori provvedimenti di aggiornamento della disciplina di vigilanza. Con riferimento alla raccolta del risparmio dei soggetti non bancari le Istruzioni recano indicazioni circa la nozione di raccolta del risparmio e fissano limiti specifici alla raccolta mediante strumenti finanziari effettuata dagli intermediari che svolgono attività di concessione di finanziamenti tra il pubblico.

Le Istruzioni di vigilanza relative alla funzione di compliance fanno seguito alla diffusione di un documento per la consultazione relativo alle modalità di gestione e controllo del rischio di compliance nelle banche. La normativa integra il sistema dei controlli interni delle banche e rimette in ampia misura all'autonomia organizzativa degli intermediari l'individuazione delle soluzioni più idonee per fronteggiare il rischio di compliance. Si richiedono, in ogni caso, l'istituzione di una apposita funzione, indipendente e dotata di adeguate risorse, incaricata della gestione di tale rischio, l'individuazione di un responsabile aziendale, una chiara e formalizzata definizione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti. Agli organi amministrativi e di controllo sono affidati compiti di indirizzo e supervisione.

Banca d'Italia, dopo l'emanazione delle istruzioni con gli schemi e le regole di compilazione per bilanci IAS delle banche (Circolare 262 del 22 dicembre 2005) e degli intermediari finanziari ex art. 107 (Provvedimento della Banca d'Italia del 14 febbraio 2006), ha avviato un processo di consultazione per la modifica delle segnalazioni di vigilanza degli intermediari iscritti nell'elenco speciale (circ. 217 e 154), finalizzata a garantire l'allineamento ai principi contabili internazionali.

Sempre in tema di bilanci, Banca d'Italia ha emanato il Provvedimento del 12 febbraio 2007 destinato agli intermediari finanziari ex art. 106 che intendono redigere il bilancio individuale o di gruppo in conformità ai principi contabili internazionali, estendo ad essi le medesime istruzioni pubblicate per gli intermediari vigilati.

Ai sensi della normativa antiusura, di cui alla legge 108 del 7 marzo 1996 ed alle successive modifiche, sono proseguite le rilevazioni dei tassi medi praticati dal sistema bancario e finanziario, periodicamente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale. Tali rilevazioni, riferite a diverse tipologie di operazioni, pongono, fra l'altro, sistematicamente in evidenza il livello contenuto dei tassi d'interesse praticati alla clientela dagli operatori del comparto del factoring.



Altre novità sono state recentemente introdotte, anche nel corso del presente esercizio, e attualmente sono in via di approfondimento in sede associativa. Fra le principali tematiche si segnalano le modifiche alla normativa antiriciclaggio, l'istituzione dell'Anagrafe Tributaria e le cosiddette Indagini Finanziarie, le nuove fattispecie di reati presupposto ai sensi del Decreto 231/2001, le modifiche alla normativa sulla trasparenza, con particolare riferimento alle modifiche unilaterali del contratto secondo il nuovo articolo 118 TUB.

Nel mese di agosto 2007, la Banca d'Italia ha pubblicato un documento per la consultazione riguardante la disciplina della soluzione stragiudiziale delle controversie in materia bancaria e finanziaria, ai sensi dell'art. 128-bis del Testo unico bancario, che prospetta l'adesione degli intermediari, tramite le rispettive associazioni di categoria, a sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con i clienti sulla base delle procedure definite dal CICR, su proposta della Banca d'Italia.

L'attività associativa

Nel corso dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 2007 si sono manifestati un recesso e nove nuove adesioni all'Associazione, di cui otto di società di servizi e studi professionali, con la qualifica di associato sostenitore, introdotta dal nuovo statuto associativo.

Il numero di soggetti aderenti all'Associazione risulta essere ad oggi complessivamente pari a 43, di cui 35 quali associati ordinari e corrispondenti. Tra questi si segnala la presenza di tre banche, che, nell'ambito della propria tradizionale attività bancaria e finanziaria, erogano direttamente servizi di factoring, di due banche specializzate nel factoring e in altri finanziamenti non bancari e di una società per la cartolarizzazione dei crediti.

Nell'elenco delle società finanziarie iscritte all'elenco speciale della Banca d'Italia il numero degli operatori che esercitano attività di factoring in modo prevalente è pari a fine 2006 a 32, di cui 14 inclusi in un gruppo bancario italiano o estero. Gli attuali Associati rappresentano quindi in pratica la totalità del mercato del factoring tradizionale ed una quota assai significativa del mercato del factoring cosiddetto "finalizzato", di matrice industriale.

Nel trascorso esercizio, l'attività dell'Associazione è stata rivolta ai propri consueti ambiti istituzionali, costituiti da:

- A. la rappresentanza degli interessi della categoria nei confronti dell'ambiente esterno e del mercato di riferimento;
- B. la fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati;
- C. la gestione di servizi in comune per conto degli Associati;
- D. lo studio ed analisi delle problematiche del factoring.

A) La rappresentanza degli interessi della categoria ha costituito un ambito rilevante dell'attività dell'Associazione anche nel 2006-2007 ed è stata rivolta a sviluppare e consolidare una visione dell'attività di factoring quale professione peculiare, ad elevata specializzazione.

L'azione concreta dell'Associazione è consistita, come di consueto, nell'assicurare un monitoraggio dei principali cambiamenti normativi e di mercato; nello sviluppare un'analisi delle conseguenti implicazioni per le diverse componenti - finanziaria ed industriale - del settore del factoring; nell'intensificare la collaborazione con le istituzioni esterne protagoniste e/o coinvolte nei cambiamenti suddetti; nel fornire un efficace supporto agli Associati, in particolare nella impegnativa attività di recepimento della nuova normativa concernente il factoring.



A questo proposito va ricordato, come sempre, il rapporto con la Banca d'Italia, ormai su base istituzionale ed articolato ai vari livelli delle rispettive strutture.

Nella convinzione che una visione completa ed unitaria possa essere un fattore importante per il continuo affinamento dei rapporti con gli interlocutori del sistema finanziario, l'Associazione ha perseguito inoltre una sempre più stretta e sistematica interazione con gli altri organismi di rappresentanza degli operatori bancari, finanziari, professionali e industriali.

In tale ambito, si è ulteriormente consolidata la collaborazione con Assilea ed Assofin, che riguarda sia periodici incontri a livello istituzionale sia la condivisione sistematica di progetti ed iniziative di rilievo, e sono proseguiti i rapporti con l'Associazione Bancaria Italiana attraverso contatti e scambio di materiali e documentazione varia.

Si segnala inoltre il consolidamento del rapporto con ASSIREVI, avente l'obiettivo di presentare e condividere, per quanto possibile, la struttura giuridica e l'operatività delle operazioni di factoring in Italia, al fine di ottenere un'adeguata formulazione dei principi contabili internazionali (IAS). In tale ambito, Assifact ha condiviso i contenuti di un documento relativo alla rappresentazione e valutazione delle operazioni di factoring pro-soluto secondo gli IAS nei bilanci dei cessionari (società di factoring) e dei cedenti, predisposto da Assirevi nel corso dell'esercizio (Documento di ricerca n. 109), che costituisce un'importante base di riferimento per il trattamento contabile del factoring.

Sul piano internazionale, come è noto, la Vostra Associazione rappresenta l'Italia in seno ad EUROPAFACTORING e affianca in tale sede le altre Associazioni specializzate, che raggruppano in numerosi Paesi gli intermediari finanziari impegnati nell'attività di factoring.

Sul fronte della vigilanza, Assifact interagisce con i competenti organismi internazionali (Comitato di Basilea e Commissione Europea), sia direttamente che attraverso la Banca d'Italia, formulando le proprie osservazioni in merito alla revisione della regolamentazione prudenziale.

In effetti, vale la pena di sottolineare che la nuova normativa prudenziale, di cui alle recentissime istruzioni di vigilanza del luglio 2007 rivolte agli intermediari finanziari, così come anche, in buona misura, le precedenti istruzioni rivolte alle banche, tengono conto degli orientamenti formulati dall'Associazione, sulla base delle caratteristiche dell'industria del factoring, e mettono in luce l'efficace presidio del rischio assicurato dalla formula del factoring, come testimonia anche il ridotto livello di sofferenze del settore.

Alcune problematiche della normativa, in parte ancora aperte, sono state evidenziate dall'Associazione nell'ambito dei più recenti position paper ed hanno riguardato l'assenza di un riferimento specifico alle operazioni di factoring nell'ambito del metodo standardizzato per il calcolo del rischio di credito, con sostanziale assimilazione ai finanziamenti non garantiti; la definizione di default che non tiene conto dell'effettivo deterioramento del merito creditizio della controparte, laddove nell'operazione di factoring, basata sulla cessione di crediti commerciali, il mancato pagamento da oltre 90/180 giorni può dipendere frequentemente da vicende riguardanti il rapporto di fornitura sottostante; il fenomeno dei crediti scaduti nell'ambito delle operazioni con controparte Pubblica Amministrazione, che, in base ad una approfondita indagine compiuta presso gli Associati, non compromette la qualità degli attivi né riduce la regolarità e continuità degli incassi; infine, in tema di concentrazione dei rischi, l'opportunità di una disciplina ordinaria sulla concentrazione coerente con le caratteristiche dei factor - e di quelli di matrice industriale, in particolare - e, pertanto, differente rispetto a quanto previsto per le banche.



La Vostra Associazione ha partecipato ad un gruppo di lavoro sui rapporti tra imprese e intermediari finanziari, promosso dal Ministero delle attività produttive, ed ha prodotto un documento sul ruolo del factoring per le imprese, con particolare riferimento a quelle di piccole e medie dimensioni, contenente, fra l'altro, alcune proposte per favorire l'utilizzo del factoring.

All'inizio del presente esercizio, Assifact ha avviato, con la collaborazione degli Associati interessati, una riflessione sul ruolo delle società di factoring appartenenti a gruppi industriali, con particolare riguardo alle implicazioni del nuovo assetto regolamentare, che è ancora in corso.

B) La fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati hanno dato risultati significativi a livello globale, attraverso un'azione di orchestrazione delle competenze del settore e di indirizzo, secondo un approccio generale, delle risorse messe a disposizione dagli stessi Associati.

Le statistiche associative, che utilizzano direttamente i dati trasmessi nel quadro delle segnalazioni di vigilanza, vengono utilizzate dagli Associati, che ne dispongono su base personalizzata, oltre che per finalità statistiche, anche per analisi di posizionamento competitivo e per una valutazione delle performance comparate.

Le Commissioni Tecniche hanno predisposto ed attuato specifici programmi di lavoro, attraverso anche un coordinamento delle rispettive attività, grazie anche a numerosi gruppi di lavoro congiunti. Tra le attività in corso si segnalano le seguenti.

La Commissione Amministrativa e la Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi, nell'ambito di un gruppo di lavoro misto, sono impegnate nel complesso lavoro di analisi e approfondimento della emananda normativa relativa alle segnalazioni di vigilanza degli intermediari finanziari ex art. 107, in corso di modifica per l'allineamento agli schemi di bilancio IAS. Tale lavoro implica anche lo studio dell'impatto della modifica della Tabella Decisionale, con partecipazione ai lavori del gruppo interfinanziario PUMA2, e dei cambiamenti da apportare ai sistemi informativi degli intermediari.

Per quanto riguarda la Commissione Auditing e Controlli Interni, a conclusione di un complesso e significativo lavoro di approfondimento in ordine alla responsabilità amministrativa (D. Lgs. 231/01), sono in corso di svolgimento incontri per la definizione di buone pratiche per la conduzione dell'attività di Internal Auditing. Tra gli argomenti trattati si segnalano la mission della funzione, la sua collocazione nell'assetto organizzativo, la mappa dei processi e dei rischi nel factoring, i processi strategici ed i rischi significativi da presidiare.

La Commissione Legale ha da poco concluso la revisione dello schema di contratto di factoring predisposto dall'Associazione nel 1993, per adeguarlo alla nuova realtà operativa e alla normativa del settore, mutuata dal contesto internazionale. Tra gli altri temi oggetto di attenzione si segnalano: l'Anagrafe tributaria, le Indagini finanziarie, per l'interpretazione dei contenuti delle nuove disposizioni relative alle comunicazioni telematiche da e per l'Agenzia delle Entrate; l'antiriciclaggio, per l'approfondimento della revisione della normativa, con riferimento al trattamento dei dati dei debitori ceduti e all'appesantimento dell'operatività connesso con la rilevazione di tutti i bonifici e accreditamenti.

Per quanto riguarda la Commissione Risk Management, il gruppo di lavoro "Rating Interno" ha monitorato l'attività di recepimento a livello nazionale della normativa sull'adeguatezza patrimoniale e ha fornito importanti contributi per la formulazione dei Position Paper associativi destinati alle Istituzioni competenti.



Nell'ambito del progetto "Governo dei rischi operativi nel factoring", le società aderenti hanno effettuato la seconda rilevazione delle perdite operative tramite l'applicativo GRIFO fornito dall'Associazione, ricevendo report personalizzati e un confronto con il campione nel suo complesso. I dati aggregati sono stati analizzati dall'Associazione al fine di fornire eventuali indicazioni più specifiche per la rilevazione e classificazione degli eventi di perdita e analisi dei fenomeni più ricorrenti.

Nel corso dell'esercizio, è proseguita la distribuzione agli Associati ed agli interlocutori esterni dell'Associazione della newsletter Fact&News, che raggruppa su base bimestrale le informazioni e notizie rilevanti relative al mondo del factoring ed alle attività associative.

In tema di servizi agli Associati, si ricordano il sito Assifact ed il servizio di posta elettronica e-Fact, che rappresentano i principali canali di collegamento operativo tra l'Associazione ed i propri aderenti.

Durante l'esercizio è stato ampliato, con l'offerta di nuovi corsi, il progetto di formazione a distanza rivolto al personale degli Associati e di altre istituzioni interessate, fruibile attraverso una rinnovata, in termini di sicurezza e efficienza, piattaforma web di e-learning. Il programma di iniziative di formazione comprende attualmente i percorsi formativi "Il factoring: caratteristiche tecniche e di mercato" e "Basilea 2 ed il factoring" ed i corsi sui controlli interni e sul sistema finanziario.

Con il presente esercizio è stato inoltre avviato un nuovo programma di iniziative di formazione, con la proposta agli Associati di un seminario in tema di Responsabilità Amministrativa intitolato: "La legge 231/01 nel factoring: metodi e strumenti per l'attuazione del modello organizzativo".

Nel corso del trascorso esercizio l'Associazione ha proseguito l'indagine FOREFact, che fornisce agli Associati, su base trimestrale, un'analisi previsionale delle tendenze in atto nel mercato del factoring. E' stata inoltre messa a regime la sezione FOREFact Plus, su base semestrale, che riguarda le previsioni di alcuni aggregati di natura economica.

C) La gestione di servizi in comune è risultata rilevante anche nel corso del passato esercizio.

Essa ha riguardato in primo luogo la partecipazione alle attività del Gruppo Interfinanziario (gruppo Puma II), costituito ad iniziativa della Banca d'Italia, che ha ripreso prima dell'estate i lavori con un ritmo intenso.

Per quanto riguarda la Centrale dei rischi di importo contenuto (CRIC), avviata ad iniziativa di ABI e SIA, l'Associazione partecipa al Comitato di gestione, che è preposto dalla normativa ad un'attività di verifica della funzionalità del servizio. La Banca d'Italia ha attualmente avviato un processo di verifica avente l'obiettivo dell'incorporazione nella propria Centrale di Rischi della CRIC. L'incorporazione è ritenuta opportuna, previa revisione della soglia minima per la segnalazione delle operazioni nella CR Bankitalia, per una gestione centralizzata di tutte le informazioni interessate dall'applicazione del nuovo Accordo di Basilea sul capitale di vigilanza delle banche.

E' in corso di revisione il progetto di analisi dei flussi di ritorno statistici della Centrale dei Rischi, che consente agli Associati aderenti di fruire di dati relativi al comparto del factoring nel suo complesso, con il medesimo formato dei dati globali di ritorno della Centrale dei Rischi, da confrontare con i propri dati aziendali.



D) Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring sono anch'essi regolarmente proseguiti nel corso dell'esercizio, sia come attività autonome sia come supporto al perseguimento di obiettivi tipici di altre aree di attività dell'Associazione.

In particolare deve essere segnalata l'attività dell'Osservatorio Credifact, che costituisce un punto di riferimento privilegiato per tutti i soggetti interessati all'analisi del credito commerciale e del factoring, attraverso la promozione di studi e ricerche, seminari e convegni sul tema. Nella collana di Discussion Paper dell'Osservatorio è stato pubblicato un secondo studio sul tema della concentrazione dei rischi nei crediti commerciali e bancari, che si aggiunge al primo sul ruolo del factoring nei gruppi bancari.

Nel corso del passato esercizio la Vostra Associazione ha promosso il Factoring Day, svoltosi a Milano, e ben tre edizioni del Factoring Tour, a Brescia, Reggio Emilia e Firenze. Un'altra edizione di Factoring Tour si è svolta a Napoli all'inizio del corrente esercizio. Le iniziative suddette, alle quali hanno partecipato autorevoli relatori, tra i quali anche alcuni esponenti di Banca d'Italia, hanno fatto registrare una significativa affluenza (complessivamente oltre 1000 partecipanti) ed hanno consentito di presentare alla clientela attuale e potenziale i principali profili dell'attività di factoring.

Tra le altre iniziative si segnala l'importante seminario sul tema della responsabilità amministrativa, tenuto dal dott. Paolo Ielo, giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale

di Milano, ad un gruppo di esponenti degli organi di governo e del top management degli Associati.

Alcuni membri del Consiglio e diversi collaboratori abituali dell'Associazione hanno inoltre presentato relazioni ed interventi in occasione di importanti convegni sul factoring in Italia ed all'estero.

Le prospettive

E' importante sottolineare, anche in prospettiva, che il factoring costituisce una professione peculiare, ad elevata specializzazione, ed è destinato a svolgere un ruolo di primo piano nella gestione dei crediti e debiti commerciali e nel finanziamento delle imprese pubbliche e private.

Nel mercato italiano, in base all'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e di servizi, i crediti commerciali delle imprese rappresentano il 23% circa del fatturato. La durata media delle dilazioni di pagamento rimane elevata ed intorno agli 85 giorni (86 nel 2005). Il 28% dei pagamenti relativi ai crediti commerciali è effettuato oltre le scadenze pattuite, con un ritardo in media pari a 46 giorni.

Nella prospettiva della nuova regolamentazione sul capitale, il factoring, in virtù delle proprie caratteristiche peculiari di strumento di asset based lending, costituirà una interessante ed efficace opportunità per il governo dei rischi di credito, a vantaggio dell'assorbimento di capitale in capo ai gruppi bancari, alle banche ed agli intermediari specializzati.

Anche in futuro, quindi, la rappresentanza degli interessi della categoria continua a rimanere un'area di attività di grande rilievo, in relazione al manifestarsi di continue problematiche normative ed all'esigenza di condividere con i soggetti preposti alla regolamentazione le caratteristiche distintive del factoring e le sue componenti industriale e finanziaria. In tale ambito è previsto, fra l'altro, ancora un intenso lavoro relativo agli adempimenti, così come alle opportunità, conseguenti alle nuove istruzioni di vigilanza ed alla messa a regime della concreta applicazione dei Principi Contabili Internazionali.



Sul fronte del mercato, e' opportuno sviluppare, in particolare, il sistema delle relazioni con i soggetti promotori dell'attività di factoring e la clientela finale, il cui fabbisogno di conoscenze sullo strumento appare sicuramente ancora insoddisfatto. In questo senso è prevista nell'ambito del Piano di comunicazione 2007, l'effettuazione, in collaborazione con l'Università Bocconi di Milano, di una nuova indagine sulla domanda di factoring .

Risulta, infine, importante presidiare e, se possibile, sviluppare il fronte delle relazioni internazionali, con particolare riguardo al mercato europeo del factoring. L'international workshop "Factoring around Europe: Italia & Espana", in svolgimento proprio in questi giorni, testimonia l'attenzione che la Vostra Associazione intende porre, anche in futuro, a questo fronte.

Per quanto riguarda la fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati, si tratta di recepire sempre meglio la domanda di questi ultimi, specie in ordine ad eventuali esigenze specifiche, che comportino, per quanto reso possibile dalle risorse e dall'impostazione dell'attività associativa, una personalizzazione degli interventi.

Il pronto recepimento delle esigenze degli Associati passa soprattutto attraverso l'efficace funzionamento delle Commissioni Tecniche e dei gruppi di lavoro, che rappresentano l'occasione per l'esplicitazione della domanda di servizi associativi, per lo scambio di esperienze e per l'esame, anche tramite appositi gruppi di lavoro, delle diverse problematiche particolari.

Il profilo delle esigenze degli Associati si collega anche alla gestione di servizi in comune, che costituisce, eventualmente anche per gruppi di Associati aggregati in base ad esigenze comuni, un'importante funzione.

A questo proposito, è prevista la prosecuzione delle attività del Gruppo Interfinanziario, che continuerà ad affrontare i problemi ricorrenti di segnalazione da parte degli Associati e le implicazioni segnaletiche delle recenti modifiche alla regolamentazione.

Da un altro punto di vista, il consistente fabbisogno informativo, conseguente ad un più efficace governo dei rischi dell'attività di factoring, segnala in prospettiva l'esigenza di ampliare le iniziative comuni, che, come il progetto GRIFO, sono volte a migliorare il patrimonio di dati ed informazioni a disposizione degli Associati, anche in una logica di data pooling.

Per quanto riguarda, infine, lo studio delle problematiche del factoring, appare opportuno mantenere il profilo propositivo di tale attività, che costituisce, anche in un'ottica di medio termine, un impulso agli interventi associativi nei diversi ambiti.

In tale ambito appaiono di sicuro interesse il completamento di un modello previsivo dell'andamento del mercato del factoring, da utilizzare nel progetto FOREfact; lo sviluppo di logiche specifiche dei modelli interni di rating, da mettere a disposizione degli Associati per i propri progetti aziendali; le attività di ricerca dell'Osservatorio CrediFact; le nuove edizioni del Factoring Tour e le altre iniziative di presentazione al mondo delle imprese e delle banche delle caratteristiche del factoring, attualmente allo studio.

La struttura dell'Associazione

Nel corso dell'esercizio, il Consiglio ed il Comitato Esecutivo si sono riuniti, rispettivamente 4 e 5 volte.

Una sintesi dei principali temi trattati nelle riunioni di Consiglio e Comitato Esecutivo viene



trasmessa a tutti gli Associati tramite la newsletter Fact&News, per favorire la comunicazione tra l'Associazione e gli Associati, specie quelli non rappresentati in Consiglio, in ordine alle decisioni assunte in quella sede, ai progetti in corso e, più in generale, ai fatti salienti dell'attività associativa.

La struttura delle Commissioni Tecniche dell'Associazione è attualmente costituita da sei Commissioni: Amministrativa, Auditing e controlli interni, Legale, Organizzazione, Risk management e Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi.

Nel periodo in esame l'attività delle Commissioni Tecniche, specie di quelle coinvolte dall'evoluzione della regolamentazione del factoring, è stata intensa, in particolare al livello delle sottocommissioni e gruppi di lavoro, costituiti in base a specifiche esigenze e problemi. Il lavoro delle Commissioni è stato inoltre alla base della predisposizione di circolari, comunicazioni e documenti diffusi dall'Associazione.

Alle Commissioni si aggiungono il gruppo di lavoro "Report e statistiche", che ha avviato la propria attività nel corso dell'esercizio, nella prospettiva del completamento delle modifiche dell'impostazione di bilanci e delle segnalazioni di vigilanza, ed il tavolo di Discussione "IAS e factoring", che ha dato un decisivo contributo all'approfondimento dei temi relativi ai principi contabili internazionali.

Per migliorare la diffusione di un'immagine corretta del factoring e dell'attività svolta dagli Associati e dall'Associazione presso il mercato e le istituzioni, è proseguita con profitto la collaborazione con la società incaricata di attuare la politica di comunicazione associativa. Il Piano di comunicazione 2006 è stato regolarmente portato a termine, così come è in fase di attuazione il Piano 2007.

In linea generale, le risorse esistenti e quelle previste per la realizzazione del programma delle attività associative possono considerarsi adeguate, nell'ipotesi che la filosofia di fondo dell'Associazione, specie sotto i profili del mantenimento di una struttura leggera e flessibile e del contenimento dei costi, mantenga anche in prospettiva la propria validità.

Di tutto ciò si è tenuto conto nella predisposizione della proposta di bilancio preventivo 2007/2008, che riflette un'azione associativa volta a mantenere attiva la collaborazione con le Autorità di controllo e con gli altri interlocutori istituzionali dell'Associazione e dell'industria del factoring, ed a rafforzare la conoscenza delle caratteristiche distintive e delle specificità del prodotto factoring presso il mercato degli utilizzatori, i soggetti promotori dell'attività di factoring, gli stessi Associati.

